



LA FORZA DELL'AMORE

1. Nessuno è senza amore, ma per amare che cosa? Non ci viene chiesto di non amare, ma di scegliere ciò che ameremo. Ma come scegliere se non fossimo stati, noi stessi, scelti per primi? Noi, infatti, non amiamo se non siamo amati per primi. Ascoltate l'apostolo Giovanni: *Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo* (1Gv 4,19). Se cerchi da cosa viene che l'uomo ama Dio, troverai soltanto che Dio, per primo, ci ha amati. Colui che amiamo si è dato sé stesso, ha dato ciò con cui l'avremmo amato. Quello che ha dato per questo, sentitelo chiaramente enunciato dall'apostolo Paolo: *L'amore di Dio è effuso nei nostri cuori*. Da dove viene questo? Da noi stessi? No certamente. Ma allora? *Dallo Spirito Santo che ci è dato* (Gal 4,6).

S. Agostino (354-430), Sermone 34

2. Il peso della concupiscenza ci precipita nell'abisso, mentre la forza della carità ci solleva, Signore, con il *tuo Spirito che aleggiava sulle acque...* (Gen 1,2). Siamo inghiottiti e, contemporaneamente, emergiamo: i nostri affetti, i nostri amori, le impurità del nostro spirito ci sommergono legandoci alle preoccupazioni, mentre la santità ci porta a te legandoci alla sicurezza di lassù, in modo che il nostro cuore sia elevato verso di te, dove il tuo Spirito aleggia sulle acque e, giungiamo al supremo riposo, dopo che la nostra anima ha attraversato *le acque impetuose...* (Sal 123,5).

3. Ogni corpo, a motivo del suo peso, tende al luogo che gli è proprio; il peso non lo trascina tanto verso il basso quanto verso il luogo che gli è proprio; il fuoco tende verso l'alto, la pietra verso il basso, spinti entrambi dal loro peso verso il luogo loro proprio; l'olio versato dentro l'acqua, è portato sopra di essa, l'acqua versata sopra l'olio s'immerge sotto di esso, spinti entrambi dal peso a cercare il luogo loro proprio. Fintantoché le cose non sono al loro posto, sono senza riposo, ma quando hanno trovato il loro posto trovano il riposo. Il peso che mi trascina è il mio amore, esso mi porta ovunque sono portato: la tua grazia c'infiamma e ci porta verso l'alto, noi ardiamo e ci muoviamo, saliamo la salita del cuore cantando il cantico delle Ascensioni. Del tuo fuoco, del tuo fuoco buono ardiamo e ci muoviamo, salendo verso la pace di Gerusalemme: *Quale gioia quando mi dissero: "andremo alla casa del Signore"!* (Sal 121,6) Là collocati dalla buona volontà, nulla desidereremo, se non di rimanervi in eterno.

Idem, Confessioni, XIII,9

L'AUTORE S. Agostino, figlio di padre pagano e della pia s. Monica, il più celebre, più letto e più commentato dei Padri della Chiesa latina è un berbero dell'attuale Algeria. Convertito dalla predicazione di s. Ambrogio (nel 386), dopo una gioventù burrascosa ed la perfetta formazione di un retore dell'Impero romano in declino, diventa nel 395, vescovo d'Ipbona. La sua immensa opera apre il Medio Evo; redatta nel periodo in cui le invasioni barbariche segnano la fine dell'Antichità, essa domina la teologia e la spiritualità occidentali.